

Crisi pesche, le misure straordinarie non sono servite a nulla

Sono stati resi noti i dati dell'applicazione in Italia del regolamento delegato n°913/2014, quello, per intenderci, che ha attivato retroattivamente dall'11 agosto al 30 settembre una serie di misure per aggredire la crisi delle pesche e nectarine (in verità non erano in crisi solo quelle, ma la Commissione ha riconosciuto la crisi solo di quelle).

Nonostante la (buona?) volontà dell'esecutivo comunitario, le misure, come evidenziato fin dall'inizio da Coldiretti, sono risultate troppo tardive e la prova più evidente è rappresentata dai dati finali di quelle attivate in Italia. Sono state ritirate 12.405,79 tonnellate di pesche e nectarine, per un totale di 3.163.616 euro. Una goccia nel mare in tempesta, grosso modo il prodotto di 500 ettari.

Restiamo in attesa di conoscere i dati finali dei ritiri di Spagna, Francia e Grecia, ma crediamo che alla fine il risultato sia lo stesso, ben al di sotto delle risorse previste dalla Commissione, circa 32 milioni di euro. Non vorremmo adesso sentire l'Ue commentare che allora, viste le poche richieste, i produttori non avevano bisogno, che la crisi non c'era, che i prezzi non erano poi così bassi. La realtà è sotto gli occhi di tutti, prezzi inferiori anche del 50 per cento rispetto all'anno precedente, ben al di sotto dei costi di produzione, aziende in ginocchio.

No, quello di cui non c'è bisogno sono misure tardive, attivate quando ormai la frittata è fatta, con modalità e risorse insufficienti. Quello delle crisi di mercato è un problema ancora aperto, come evidenzia anche la situazione relativa all'embargo russo, che la nuova Commissione dovrà assolutamente affrontare e risolvere.